

Si è aperta oggi a Reggio Emilia l'assise dei giovani comunisti

# L'assemblea della FGCI discute i temi della protesta giovanile

La relazione del compagno Petruccioli - Il saluto alle vittime della violenza poliziesca di Viareggio - Appassionato applauso a Padrut - Cossutta, Natta, Reichlin, Scheda rappresentano il PCI all'assemblea

REGGIO EMILIA, 3. Con una relazione del compagno Petruccioli, che ha occupato l'intera prima seduta, ha avuto inizio quest' pomeriggio l'assise nazionale della federazione giovanile comunista, e l'ampiezza della relazione — della quale riferiremo domani — è già, di per sé, un segno della complessità dei temi che i giovani comunisti devono affrontare nel loro dibattito, che si protrarrà per tutta la giornata di sabato e nel pomeriggio di domenica.

## MESSAGGIO DEL PCI AL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA AUSTRIACO

Il Comitato centrale del PCI ha inviato un messaggio di saluto al Congresso del Partito comunista austriaco che è iniziato ieri a Vienna. Il nostro Partito vi è rappresentato dai compagni Fernando Di Giulio, della Direzione, e Anselmo Gauthier, segretario della Federazione italiana. Ecco il testo del messaggio del CC del PCI, pubblicato ieri dal quotidiano del PCA «Volkstimme»: «Cari compagni, Inviamo al XX Congresso del vostro partito il saluto fraterno del Comitato Centrale del PCI e di tutti i comunisti italiani, che si sentono legati ai compagni austriaci nella comune lotta contro la guerra e la dominazione nazifascista e contro il pericolo del rinvincimento pangermanico. Anche il nostro partito sta preparando il suo XII Congresso nazionale in una situazione dominata da grandi lotte popolari, le quali esprimono la crisi della società capitalistica e la condanna della politica di guerra e di indifferenza per la classe operaia e delle masse popolari. Queste lotte non trovano un nuovo e potente impulso nella grande vittoria elettorale ottenuta il 19 maggio dal nostro Partito e dalle forze della sinistra italiana. Particolarmente importante è stato in questi mesi nel nostro paese lo sviluppo del movimento antipperialista per la liberazione dell'Indocina USA dal Vietnam, per il riconoscimento dei legittimi diritti del popolo vietnamita all'autodeterminazione e al ripristino della sua piena sovranità e indipendenza e per ottenere dal governo della Repubblica italiana lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica vietnamita e di contatti ufficiali con il FNL. «Di pari tempo, si estende sempre più la pressione popolare per una nuova politica estera italiana di pace che, con la uscita dell'Italia dalla NATO, contribuisca alla creazione in Europa di un sistema di sicurezza basato sul superamento del blocco, sul riconoscimento reciproco di tutti gli Stati, sul rispetto dell'indipendenza nazionale e sulla collaborazione politica, economica e culturale tra tutti i paesi europei. «Con questo impegno di lotta antipperialista e nello spirito della solidarietà internazionale, vi rinnoviamo, cari compagni, il nostro saluto e auguriamo ai comunisti italiani e auguriamo un proficuo lavoro al XX Congresso del vostro partito».

## Le decisioni del Direttivo confederale Verso nuove lotte per le «zone» le pensioni e la riforma agraria

Il congresso della CGIL si terrà entro giugno — Impegno a sostenere e sviluppare l'azione sindacale nelle campagne

Nel concludere i suoi lavori il Comitato direttivo della CGIL ha approvato alcune risoluzioni sulle zone salariali e le pensioni, sulla convocazione del congresso confederale e sullo sviluppo della lotta nelle campagne. Per le «gabbie» e le pensioni il Comitato direttivo della CGIL ha approvato la relazione di Scheda. «La conclusione positiva della vertenza sulle «zone» nel settore delle Partecipazioni statali — dice il documento — è oggi la necessaria di una intensificazione dell'azione unitaria nel settore privato: in tal senso sono state decise le proposte da avanzare alle altre organizzazioni sindacali. Sulla vertenza relativa alle pensioni, il Comitato direttivo ha confermato il giudizio decisamente negativo su quanto previsto in materia dal contratto di lavoro e sulla necessità di una sollecita ripresa dell'azione sindacale ed ha dato mandato alla segreteria di avviare sollecitamente i contatti unitari in proposito. CONGRESSO — Il Comitato direttivo della CGIL ha dato mandato alla segreteria di convocare entro la seconda metà di febbraio il Consiglio generale, per decidere l'impostazione generale e le modalità pratiche del VII Congresso confederale. Decise di proporre l'effettuazione entro il mese di giugno 1969.

## FUGA DALLA GRECIA



Un agente del traffico ellenico è fuggito su una barca a vela. Si chiama Georgios Gherostamos. Giunto nel porto turco di Kusadasi, ha chiesto asilo politico ed ha dichiarato di aver contratto il padrone della barca a dirigerla verso la Turchia minacciandolo con una pistola. Ha aggiunto di essere ostile alla dittatura militare. Al Cairo, Giorgios Flamuridis, il giovane muratore antifascista autore del dirottamento del DC-6 B della Olympic Airways (nella foto), ha chiesto asilo politico e ha aggiunto di sperare che il presidente Nasser sarà comprensivo.

## Contesteranno a Roma l'anno giudiziario

## Avvocati e giudici lanciano volantini davanti al carcere

«La giustizia italiana non funziona, lo dicono tutti ma non dicono però che essa condanna una persona che ruba tre arance a dodici mesi di carcere invece che ruba tutta la cassetta, mentre un gruppo poi a chi avvelena il pubblico con cibi adulterati. Non è vero che l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci è imputato per peculato e in libertà provvisoria: che i processi degli speculatori, se si fanno, finiscono in prescrizione; che gli assassini di Avola nessuno li tocca». Così inizia un volantino che il comitato per la controinformazione dell'anno giudiziario ha distribuito a Roma per far conoscere ai cittadini i motivi della protesta che investe ormai tutte le categorie che operano nel campo giudiziario. Volantino che è stato distribuito anche davanti alle carceri. La mattina del 9 gennaio si inaugurerà a Palazzo di Giustizia il nuovo anno giudiziario e ci saranno discorsi, toglie d'ermellino e pennacchi, come dice il volantino. «Ma chi vuole giustizia non vuole cerimonie, divise, toghe ha bisogno d'altro». Per questo mentre all'interno del palazzo di giustizia le relazioni ufficiali continueranno a ripetere che ormai la crisi ha raggiunto il limite, fuori, in piazza Cavour, alle 10.30, avvocati, magistrati, studenti, lavoratori, familiari dei detenuti protesteranno contro questa «giustizia non giusta». I volantini che annunciano la controinformazione sono stati distribuiti anche davanti al Carcere di Regina Coeli durante l'orario delle visite e nelle aule di Palazzo di Giustizia. Ad avvocati e ai magistrati sono stati distribuiti anche dei piccoli promotori nei quali è spiegato come si può bloccare la macchina della giustizia solo se si applicano rigidamente i codici.

## Ugo Baduel Occupata la Coca Cola di Catania

CATANIA, 3. Occupata a Catania la fabbrica di Coca Cola. I dipendenti della fabbrica di Coca Cola della città di Catania, circa 200, hanno occupato oggi lo stabilimento. L'azione di protesta è rivolta contro la decisione padronale di ridurre le ore di lavoro. Per domani sono state convocate le trattative presso l'ufficio provinciale del lavoro.

## Il Direttivo del CC del PC greco per l'unità del partito

L'importanza che l'unità dei comunisti greci acquista nella lotta contro il regime dei colonnelli, viene riflessa in un documento pubblicato in questi giorni dal Direttivo per l'interno del Comitato Centrale del PC greco. I compagni greci deplorano il fatto che l'Ufficio politico capeggiato dal compagno Polijannis, abbia respinto sinora tutte le proposte unitarie avanzate dalla maggioranza dei membri del Comitato centrale per il ripristino dell'unità del partito. Alla grave situazione prodottasi nelle file del partito dopo il 12. Plenum del suo Comitato centrale, si aggiunge ora, a giudizio degli autori del documento, la minaccia di una lacerazione ancora più profonda e più drammatica. Infatti, l'Ufficio politico capeggiato dal compagno Polijannis — afferma il documento del Direttivo per l'interno del CC. — sta per convocare una riunione del CC, il prossimo mese, in una composizione da esclusioni e cooptazioni effettuate nel fuoco della lotta frazionistica, e le cui gravi conseguenze nessuno è in grado di prevedere. Nelle condizioni create dalla ferrea dittatura militare, che ha così terribilmente colpito la sinistra greca, non si può che auspicare la prevalenza di considerazioni di saggezza che permettano il ripristino dell'unità dei comunisti greci, e una loro maggiore coesione, per un impegno decisamente positivo nella lotta di resistenza. L'autorità dei comunisti, basata sull'unità delle loro file, già abbastanza precaria e altamente indebitata, si vede dunque, al più presto, superata in modo positivo, permettendo ai comunisti greci di concentrarsi i loro sforzi contro il nemico del popolo greco, e cioè contro la dittatura dei colonnelli, sostenuta sul piano morale e materiale dall'imperialismo e dalle forze aggressive della NATO. Il documento dei comunisti greci si conclude con un appello rivolto ai partiti comunisti e operai, affinché la solidarietà del movimento internazionale verso la sinistra greca manifesti, partendo dal principio dell'internazionalismo proletario, dell'aiuto reciproco, dell'eguaglianza nei diritti e della non interferenza del partito negli affari dell'altro.

## I sindacati convocati per l'acconto ai parastatali

Le Federazioni parastatali CGIL, CISL e UIL sono state convocate al ministero del Lavoro per definire la vertenza riguardante i dipendenti degli enti che non hanno ricevuto l'acconto mensile decorrente dal primo marzo dello scorso anno. L'incasso avverrà con il sottosegretario on. Toros entro il 10 gennaio.

## Quasi un'autocontestazione al congresso di Viareggio

## Il dissenso domina le assise della Gioventù acilista

Nessuna relazione, ma ipotesi per impegni di lavoro

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 3. Molto poco rituale l'apertura di questo II congresso della gioventù acilista. Introducendolo con un testo scritto distribuito a tutti, la segreteria generale (le cariche di vertice sono molteplici: un delegato e una delegata nazionali, un segretario e una segretaria), ha detto schiettamente che questo sarebbe stato un congresso diverso dagli altri: «Gioventù acilista, movimento giovanile operaio cristiano, non potranno non essere coinvolti in questa ondata di contestazioni e di dissenso che investe tutto: le strutture sociali, la Chiesa, nella ricerca di nuove strade per i lavoratori e per i giovani. Ed alla luce delle difficoltà incontrate, del dibattito presente alla base e fra gli stessi dirigenti nazionali, del dibattito presente nel Paese, tra le forze più vive che lo animano, che il Direttivo ha deciso di articolare in modo diverso i lavori di questo congresso. Non ci sarà una relazione di apertura del Direttivo uscente o la presentazione di mozioni di maggioranza e di minoranza, come per il passato, ma ci sarà la presentazione — da parte di tutti — quelli che lo desiderano, siano essi persone o gruppi — di documenti contenenti ipotesi conclusive impegnando per Gioventù acilista. Nel salone dell'Hotel Royal dove si svolgono i lavori è stato poi approvato un o.d.g. che si riferisce a queste dichiarazioni. Quindi il congresso è stato aperto con un o.d.g. che è già diventata assemblea, quasi — diciamo così — autocontestandosi al momento in cui si apre. Nel programma era previsto — già con qualche prudenza di linguaggio — un «documento introduttivo del Direttivo nazionale e poi la «presentazione di ipotesi conclusive». Il primo punto, quello rituale, è stato eliminato, come abbiamo visto. Le premesse del congresso sono buone, ora bisognerà vedere il resto. Dice la segreteria di Gioventù acilista, Gabriella Barone: «Il futuro di Gioventù acilista dipende da quanto saremo capaci di ricercare, chiarificare, proporre in questo congresso... Sta a noi dimostrarci la nostra serietà e responsabilità attraverso un dibattito ricco e democratico». Al congresso sono stati quindi letti alcuni telegrammi: una volta e poi la «presentazione di ipotesi conclusive». Il primo punto, quello rituale, è stato eliminato, come abbiamo visto. Le premesse del congresso sono buone, ora bisognerà vedere il resto. Dice la segreteria di Gioventù acilista, Gabriella Barone: «Il futuro di Gioventù acilista dipende da quanto saremo capaci di ricercare, chiarificare, proporre in questo congresso... Sta a noi dimostrarci la nostra serietà e responsabilità attraverso un dibattito ricco e democratico».

## Sciopero di 3 giorni degli insegnanti fuori ruolo

Uno sciopero degli insegnanti fuori ruolo è stato proclamato per i giorni 29, 30 e 31 gennaio dal Sindacato nazionale autonomo degli insegnanti fuori ruolo. Lo sciopero — informa un comunicato — è stato deciso per il grave stato di disagio della categoria.

## Emigrazione

Ulteriore aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori

## 1968: è ancora aumentato il numero dei disoccupati

Lo scorso anno altri 270-280 mila italiani sono stati costretti a prendere la strada dell'emigrazione - E' indispensabile imporre mutamenti radicali nella direzione e negli indirizzi della politica nazionale

So una indicazione generale si può trarre dall'andamento economico italiano nel corso del 1968, è quella di un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori, e, in particolare dei problemi dell'occupazione e dell'emigrazione. Il 1968 ha confermato così che i processi di razionalizzazione tecnologica e ristrutturazione monopolistica verificatisi e tuttora in atto nell'economia italiana, hanno esasperato e tendono a esasperare tutti gli squilibri e le contraddizioni della società nazionale e hanno imposto e impongono un prezzo umano e sociale sempre più alto nella gran massa del popolo italiano. Un primo dato a cui riferirsi — è quello dell'emigrazione. Nei primi mesi del 1968 sono emigrati all'estero centocinquanta lavoratori italiani contro duecentocinquanta nel corso dell'intero 1967. Si può dunque valutare a 270-280 mila il numero dei lavoratori italiani che sono stati costretti a prendere la via dell'emigrazione nel corso del 1968. Un dato che conferma l'aumento dell'emigrazione può ricavarsi inoltre dall'incremento delle rimesse, passate da 356 miliardi di lire nei primi dieci mesi del '67, a 376 miliardi nei primi dieci mesi del '68. Ma ciò che è ancora più grave è l'andamento dell'occupazione. Stando alle rilevazioni dell'ISTAT nei primi dieci mesi del 1968 ripetute allo stesso periodo del '67, ha continuato a prodursi in forme massicce l'esodo dalle campagne e 327 mila lavoratori e lavoratrici sono stati espulsi dal processo di produzione nell'agricoltura. Per la prima volta nel corso degli ultimi quindici anni, inoltre, l'occupazione nelle attività terziarie invece di aumentare è diminuita di sessantacinquemila unità. Tutto è giunto, cioè, anche in questo settore (che in passato assorbiva aliquote importanti di lavoratori provenienti dall'agricoltura) a una saturazione e all'inizio di un processo inverso, di espulsione di manodopera. L'incremento dell'occupazione nel settore dell'industria pari a 202 mila unità, ha potuto assorbire teoricamente soltanto poco più della metà delle forze di lavoro espulse dai settori agricolo e terziario, e l'occupazione, complessivamente, è dunque diminuita di centocinquanta mila unità. Si tenga presente, a questo punto, che ogni anno si producono sul mercato del lavoro in cerca di prima occupazione, 280-300 mila giovani e ragazze, e si avrà un quadro dell'estrema gravità con cui si pongono in Italia i problemi dell'occupazione. Se questa è la situazione sociale del Paese in Italia, alla fine del 1968, il problema del lavoro si presenta tuttora come il problema di fondo per la vita di milioni di italiani (secondo valutazioni

## BELGIO

## Il ruolo degli emigrati nel paese che li ospita

Non possono essere considerati, come accade, dei puri «strumenti di produzione» - In che modo assicurare una rappresentanza democratica dei lavoratori stranieri alla gestione della cosa pubblica?

I lavoratori emigrati di origine italiana riuniti recentemente in assemblea a Liegi (e sulla quale abbiamo già riferito) sottolineano che il ruolo degli emigrati nel paese che li ospita non può essere quello di puri «strumenti di produzione»; e si interrogano sul proprio ruolo e sulla loro azione sociale. Essi rivendicano una larga partecipazione agli organismi consultivi, o burocratici, o di gestione di un problema della manodopera straniera e dell'accoglienza, dell'integrazione dei lavoratori stranieri nel Belgio. E' già da parecchio tempo che gli emigrati si riuniscono in associazioni, in circoli, che il più delle volte si occupano di un problema di natura sociale. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Troviamo, concretamente, una possibilità di dialogo e di iniziativa. Con ciò si possono superare le barriere dei nazionalismi e delle incomprendimenti. Ma l'ambito comunale è ancora troppo ristretto. Non sarebbe ora di preoccuparsi di una possibilità di rappresentanza di questo stesso tipo a livello per lo meno di certe regioni e, nel quadro del Belgio attuale, in alcune province dove gli immigrati sono numerosi (Liegi, Hainaut, Limburgo, per esempio)? Troviamo in essa un mezzo democratico di associare alla gestione della cosa pubblica coloro che allo stato attuale delle diverse legislazioni sono di fatto privati dell'esercizio dei diritti politici. Trov